



QUESTIONE DI POTERE? TESTIMONI DI UN NUOVO PATTO EDUCATIVO NELLA COMPLESSITA' DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA Abstract

1^a parte) Incontro a cura di Elisa Cocchi, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva. Coordinatrice clinica del Ccf e membro dell'equipe del Sipatm
17 Ottobre 2022

INCONTRO VOLTO A DESCRIVERE E PRESENTARE LE CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE ABUSANTE E LE DINAMICHE CHE SI INSTAURANO TRA VITTIMA E ABUSATORE ALLA LUCE DEI BISOGNI PSICO EVOLUTIVI DEI BAMBINI.

PRESENTAZIONE DEL SIPATM (Servizio Interdiocesano per l'Ascolto e la Tutela delle persone fragili e vulnerabili).

VISIONE DEL CORTO (PIXAR) "LOU"

La visione del cortometraggio a carattere evocativo, viene usato in apertura per poggiare lo sguardo su riflessioni interiori. Il titolo dato al cortometraggio deriva dalle due parole inglesi:

LOst (Perduto) → Di fronte alla prepotenza, violenza, usurpazione, siamo chiamati a non fermarci all'apparenza. Siamo chiamati come adulti a tenere insieme una visione più complessa e a dare una lettura sistemica

fOUnd (Ritrovato) → che riesca a riconoscere e a contattare ferite, fatti, dinamiche, a portare a galla ciò che è nascosto, a separare ciò che viene agito da ciò che ci provoca, a contattare le proprie ferite per riconciliarsi e perdonare.

Siamo chiamati a UNIRE ciò che nel dolore tende a FRAMMENTARSI. E, parlando di "Unione" come Integrazione del Sé,

- Il primo requisito per un IO INTEGRATO è la sicurezza che un bambino riceve dall'adulto;
- è il sentirsi sorretto da un sentimento profondo di fiducia, quello che Bowlby chiama "Base Sicura"

Sono stati ripresi i **Concetti di Holding** (letteralmente "sostegno") e di **Handling** (contatto) che rappresentano la capacità della madre di fungere da contenitore delle angosce del bambino, di contenerlo. Un adulto "**Sufficientemente Buono**", così come ce ne parla Winnicott, è colui che sa istintivamente quando intervenire dando amore al bambino e quando invece mettersi da parte nel momento in cui il bambino non ha bisogno di lei.



Parlando di **Integrazione del Sé**, è importante sapere che **Corpo e Mente sono strettamente correlati**:

“avere uno spazio nella propria mente per l'altro, significa dare all'altro la possibilità di esistere” (E. Vanadia). Sono stati portati esempi di bambini il cui comportamento esteriore, rispecchiava parte di fragilità interiori o tappe evolutive non raggiunte.

COS'E' IL TRAUMA?

- Deriva dal greco “trauma-atos ” che significa ferita, lacerazione
- Dizionario Treccani (med.) è un danno prodotto nell'organismo da un colpo improvviso e violento. Lesione.
- Freud ci dice che è un evento acuto, improvviso, un'energia, una forza esterna, a cui l'apparato psichico non riesce a rispondere perché non è preparato e dà una risposta decompartmentata.
- Vedremo che dipenderà dall'intensità/ fattore soggettivo/ reazione dell'individuo

Ci sono Traumi Episodici → legato a un evento preciso che inizia e termina ed è collocato nel tempo e nello spazio. Come uno tsunami, l'onda invade tutto, per poi lasciare il caos quando si ritira

Ci sono Traumi Situazionali → che nascono dentro a contesti e hanno trame. Si costruiscono nel tempo e possono essere formati da diversi eventi. Come un terremoto che distrugge tutto e si lascia sciami e scosse di assestamento dove è difficile ricostruirsi.

Quando parliamo di dinamiche di potere, siamo dentro a **RELAZIONI ASIMMETRICHE** → *“E' un rapporto di disparità, che può negativamente evolvere in rapporto di manipolazione e di potere, è dovuto alla superiorità dell'adulto in quanto tale nei confronti del minore o al ruolo di autorità che la persona riveste rispetto a chi si trova in una situazione di inferiorità e di dipendenza.” (Le Ferite degli Abusi, pag. 25)*

Ci sono diverse forme in cui una relazione asimmetrica può essere esercitata



CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	MODALITA'	EFFETTI
MALTRATTAMENTO FISICO			
MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO	Comportamenti e espressioni volti a provocare umiliazione, denigrazione e svalutazione in modo continuato e duraturo nel tempo al fine di esercitare dominio e potere	Pressioni psicologiche, ricatti affettivi, minacce, intimidazioni, discriminazioni, indifferenza, rifiuto.	Il maltrattamento psicologico, nel tempo, mina profondamente la struttura di personalità, il senso di autostima, le competenze sociali e la rappresentazione di sé e del mondo
ABUSO SESSUALE	Qualsiasi approccio o azione di natura sessuale, incluse le più sfumate manifestazioni seduttive ed erotizzate che soprattutto il minore, nello specifico, non può comprendere e decodificare.	Giochi erotici, visione di materiale pornografico, molestie, atti sessuali. L'abuso sessuale è raramente un atto violento che lascia segni fisici.	Disagio e sofferenza psicologica, confusione dell'identità di genere, difficoltà sessuali, frantumazione dell'io, fantasie suicide e suicidio.
BULLISMO E CYBERBULLISMO	Comportamenti offensivi e/o aggressivi, agiti direttamente o attraverso il web, che una persona o più persone mettono in atto, ripetutamente nel corso del tempo ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima	Botte, spinte, prepotenze e violenze fisiche, ingiurie, ricatti, intimidazioni, vessazioni, insulti, offese, minacce, estorsioni, pettegolezzi offensivi, esclusione.	Ansie, fobie, scarsa autostima, insicurezza relazionale, tendenze depressive.
ABUSO ONLINE	Ogni forma di abuso sessuale perpetrata attraverso internet.	Adescamento su internet con lo scopo di un coinvolgimento in attività di sesso virtuale o reale, induzione a guardare pornografia per adulti, induzione alla produzione di immagini, video, registrazioni di attività sessuali esplicite, reali o simulate.	Le immagini dell'abuso o dei contatti sessuali in rete amplificano all'infinito gli effetti dell'abuso stesso sulla vittima, l'abuso diventa, così, una realtà fattuale persecutoria ed eterna con cui la vittima deve fare i conti per sempre.

Noi in particolare ci siamo soffermati sulla definizione di abuso:

- Non esiste ancora una definizione universale dell'abuso sessuale; ciò è dovuto alle differenze culturali e dalle norme stabilite dai singoli stati
- L'OMS distingue tra abuso fisico, sessuale, affettivo o psicologico e incuria
- Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'abuso sessuale nel contesto del maltrattamento su minori in questi termini:
- *“L'abuso o il maltrattamento sull'infanzia è rappresentato da tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o affettivo, di incuria o trattamento negligente nonché di sfruttamento sessuale o di altro genere che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere”.* (OMS, Rapporto mondiale sulla violenza e la salute, 2002)
- definendo l'abuso sessuale come
- *“il coinvolgimento di un minore in atti sessuali che lui o lei non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il minore non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato, o ancora che violano la legge o i tabù sociali. I minori possono essere abusati sessualmente sia da adulti che da altri minori che sono, in ragione*



della loro età o livello di sviluppo, in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima”

L'abuso avviene sempre all'interno di una relazione asimmetrica tra un adulto e un minore o una persona vulnerabile per struttura psicologica o per una situazione di debolezza e fragilità legata ad un momento della sua vita. Tale relazione non può quindi mai essere definita come un rapporto alla pari proprio per la diversità di potere che la caratterizza e la costituisce.”

- si intende per Minore: ogni persona avente una età inferiore a diciott'anni o per legge ad essa
- Persona vulnerabile: ogni persona in stato di infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa”.

(Lettera apostolica in forma di “motu proprio” del sommo pontefice Francesco, “Vos estis lux mundi”, Città del Vaticano, 7 maggio 2019).

Ma siamo anche dentro a una **relazione di dipendenza**. In una Relazione di Dipendenza:

- *non c'è più un bilanciamento tra il mantenimento di un'adeguata capacità critica e un desiderio di autonomia personale.*
- *All'interno della relazione si perdono o si guadagnano quote di autonomia, indipendenza e libertà di scelta*

LA PERSONALITA' DOMINANTE

- Comune a tutte le persone dominanti è la ricerca di potere e di controllo
- l'estrema capacità di manipolare le relazioni fino al punto di assoggettare l'altro al proprio volere
- non è un mostro, ma può essere persino persona stimata e riconosciuta per il suo impegno sociale, parrocchiale, spirituale, spesso è un leader “carismatico”
- La maggior parte presentano prevalentemente delle immaturità insieme a disturbi di personalità e altri fattori.
- Un terzo delle persone dominanti sono state a loro volta vittime; È più probabile che esercitino il loro potere proprio coloro che non sono stati aiutati a elaborare e integrare la loro ferita.

LA PERSONALITA' DIPENDENTE

- La persona dipendente porta un vuoto dentro sé e questo lo porta a non sapersi staccare dal partner
- Non riesce a rielaborare la perdita.
- L'altro diventa fondamentale per mantenere il proprio equilibrio psichico.
- Crea una situazione di ricattabilità per cui onde evitare la separazione, rinuncia ad aspetti importanti per la propria esistenza.
- Perde la propria identità, la rete socio-affettiva di riferimento, si isola.



DINAMICHE

- Forte bisogno di sentirsi amati e desiderati, di essere considerati; per farlo danno sfogo ai loro impulsi aggressivi e sadici attraverso atti di manipolazione e atteggiamenti di dominazione e sottomissione.
- L'agito nasce da un vuoto che crea una 'spaccatura' all'interno della persona. La persona dipendente compensa quel vuoto interiore e cerca di risanare all'apparenza quella divisione interna di cui soffrono.
- La persona dipendente viene spinta all'isolamento, creando con la manipolazione una barriera tra lei e il mondo.
- In questa drammatica solitudine il dominatore prende un posto centrale nella vita della persona dipendente.
- La vittima si trova intrappolata nella rete: fingendo un'intesa che non c'è, la persona dominante non solo "dichiara" la vittima corresponsabile, ma la impegna e costringe di fatto al silenzio, anche attraverso minacce, estorsioni e altre forme di violenza fisica e psicologica.

L'ETA' in cui un individuo subisce un trauma, ha un'importanza rilevante e incide nel formare le **LINEE DI FRATTURA (Traumi Precoci)**→ nei bambini che subiscono traumi sotto ai tre anni, il primo sintomo che si vede è il **DISTACCO** o assenze (il bambino non ha ancora acquisito l'abilità verbale e questo significa che sente la potenza del dolore, ma non ne può parlare)

- **MEMORIA AFFETTIVA:** fino a tre anni nei bambini i ricordi rimangono iscritti nel corpo non nelle parole. Sono ricordi sensoriali non verbali

Lo stesso trauma in età diverse provoca sintomatologie diverse

- **MEMORIA ESPLICITA:** è ciò che noi ricordiamo. Anche se a volte il dolore è talmente forte che non voglio/riesco a ricordarlo e lo imprigiono in un angolo dentro di **MEMORIA AFFETTIVA:** fino a tre anni nei bambini i ricordi rimangono iscritti nel corpo non nelle parole. Sono ricordi sensoriali non verbali

Il Trauma può **RIEMERGERE** nel momento in cui qualcosa o qualcuno va a bussare a quell'angolo del nostro corpo e il dolore **si rinnova**. Allora quella paura e quella rabbia che mi ero messo via, possono tornare come in un vulcano

COSA ARRIVA A NOI? COSA RIUSCIAMO AD OSSERVARE?

Noi vediamo i comportamenti che apparentemente possono essere incomprensibili, che chiamiamo **MECCANISMI DI DIFESA** → cioè i modi di reagire

- **ARCAICI:** sono i più efficaci, i più rudimentali. Funzionano nell'immediato, ma quando diventano le uniche modalità di risposta possono creare dei danni gravi.
- **EVOLUTI:** appartengono alla fase verbale dello sviluppo, sono dunque tipiche di organizzazioni strutturali più mature caratterizzate da capacità verbali e di pensiero più evolute.



COSA CI E' CHIESTO FARE?

In presenza di un trauma, il raggiungimento di una guarigione spontanea, fallisce, perché ciò che viene messo in atto è un surrogato. Quello che non può più essere afferrato è il bisogno di base (sentirsi voluto, accettato, amato) ... le persone traumatizzate/abusate, mettono in atto un surrogato dell'amore, per riuscire a sopravvivere." (C.G.Jung)

Di dare POTERE ALL' ASPETTO RELAZIONALE. Ci viene chiesto di TENERE INSIEME (συν βαλλειν): ciò che appare, il comportamento incomprensibile, da ciò che è nascosto, il significato che nasconde il bambino. E ci è chiesto anche di riflettere su ciò che un dato comportamento scatena in noi, da ciò che è bene comportarsi.

Siamo di fronte a una SFIDA: quella di SUPERARE questa divisione fra dentro e fuori

Ci è chiesto di dare avvio a un MECCANISMO DI CAPOVOLGIMENTO: guardando in faccia le nostre e le altrui ferite, riconoscerle. Essere adulti presenti con una attenzione. Un ascolto. Farci CUSTODIA e Misericordia: "prendere la miseria nel cuore" (cf. Don Erio Castellucci).

Il TRAUMA CONGELA. L'anima si congela e un'anima congelata non sente ("Freezing")

C'E' UNA PARTE IN CUI COME ADULTI POSSIAMO ESSERE CHIAMATI A COSTRUIRE
"Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore" (Efesini 5,8-14)

Possiamo creare un CONTESTO SENSIBILE è la prima esperienza di medicazione, è ciò che permette di iniziare una ESPERIENZA CURATIVA

Possiamo ENTRARE IN CONTATTO con quel bambino: è questo che può aprire le porte a quel calore, donando un rispecchiamento che il dolore congela

La PRESENZA di un adulto può AIUTARE ALLA SINTONIZZAZIONE di quelle parti allontanate dall' Amore

Un adulto di questo tipo avvia UN'ESPERIENZA EMOTIVA RIPATRICE

Mettiamo al centro LA RELAZIONE

QUESTIONE DI POTERE? TESTIMONI DI UN NUOVO PATTO EDUCATIVO NELLA COMPLESSITA' DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

Abstract

2^a PARTE) Incontro a cura di Maria Elisa Santini, pedagoga. Coordinatrice formativa del Ccf e membro dell'equipe del Sipatm
27 Ottobre 2022

ALCUNI ORIENTAMENTI E LINEE GUIDA PER CRESCERE NELLA CONSAPEVOLEZZA DELLA MISSIONE EDUCATIVA AFFIDATA AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE FISM NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE

Il servizio che una persona svolge come insegnante all'interno della scuola è rivolto a persone "strutturalmente fragili" perché in crescita e quindi in una posizione di vulnerabilità. E' necessario essere capaci di cambiare il proprio "sguardo" perché "NON SI CRESCE DA SOLI. E' SEMPRE UNO SGUARDO CHE CI AIUTA A CRESCERE" (Papa Francesco)

Quale ambiente privilegiato di osservazione del bambino se non la scuola?

Scuola non solo luogo educativo ma soprattutto formativo perché non si occupa solo di sapere e competenze ma del bambino come persona.

Sono proprio i bambini che ci costringono a esplorare i temi grandi della vita e come adulti dobbiamo chiederci se siamo pronti ad accettare la sfida...spesso non li affrontiamo questi temi per paura, protezione o perché ci sentiamo inadeguati.

Prima di gestire un'emergenza con emotività è allora molto importante portare riflessioni dentro di noi per fare spazio al tema anche se difficile.

Quando parliamo di grandi temi, come l'abuso, entra in gioco un'etica sia personale che professionale. Nessuno mai ci chiede di "leggere il proprio essere" perché si fa fatica a parlare e riflettere di se stessi e sulla posizione che abbiamo su questi temi anche se di fatto la nostra posizione la rendiamo visibile costantemente nel nostro agire di educatori.

Esperienza educativa e morale sono quindi strettamente connessi.

Come docenti operiamo dentro un'istituzione scolastica e ne siamo espressione e dobbiamo quindi stare attenti e pronti perché entra in gioco la nostra ETICA PROFESSIONALE.

Mai smettere di chiederci "Cosa ci è chiesto di fare?". Prima di tutto dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti e se ci arriva una confessione o siamo osservatori di comportamenti che potrebbero far pensare a un abuso non dobbiamo allarmarci ma essere custodi di confidenze e vissuti: "RIPENSARSI EDUCATORI E PROFESSIONISTI DELLA CURA SIGNIFICA ESSERE CUSTODI" (L. Mortari).

Educazione non mira a formare solo dei cittadini adeguati a stare nella società ma a formare uomo in quanto uomo, qualcosa di più globale e profondo che vuole raggiungere il nucleo centrale della sua persona

Come esplicitato nelle Linee Pedagogiche 0-6:



- I servizi educativi, insieme alla scuola dell'infanzia, vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico

E dai coordinatori pedagogici Fism Modena nel «Per un progetto pedagogico condiviso dei servizi educativi Fism Modena»:

- I servizi educativi, insieme alla scuola dell'infanzia, vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico

Don Ugolini, responsabile del Servizio di Tutela Minori della Diocesi di Bergamo, ci ha regalato 4 parole che devono essere guida e fonte di riflessione nel nostro agire da educatori:

RELAZIONE: Come si costruisce una buona relazione?

Relazione tra noi e nostri bambini è una relazione asimmetrica e la fiducia con loro si costruisce in una relazione vera e autentica, in un dialogo che presuppone ascolto e rispetto dei tempi evolutivi ed emotivi dei bambini.

La cultura non si misura nella somma nozionistica delle informazioni.

La scuola è soprattutto un nuovo mondo da quello familiare, un luogo di incontro di persone, di idee ed esperienze diverse che possono generare nuove idee, pensieri e legami. La Scuola è un luogo di vita!

Cosa fa la differenza se in quanto insegnanti trasmettiamo gli stessi saperi, le stesse nozioni che riguardano la disciplina didattica?

LA RELAZIONE EDUCATIVA che si basa sulla cura educativa per cui ogni bambino si sente riconosciuto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità.

Come educatori ci dobbiamo mettere in gioco in quella relazione perché se qualcosa non funziona la responsabilità non è solo del bambino ma anche mia in quanto insegnante che sono coinvolto in quella relazione. Il bambino investe emotivamente nella figura dell'insegnante e tutto il **potere educativo** che abbiamo è dato dal bambino stesso che ce lo proietta. Insegnare non significa solo curriculum e istruzione ma si basa su **IMPORTANZA DI CREARE LEGAMI** che «abbracciano» e non allontanano e che mettono il bambino al centro. Cosa evitare come docenti:

- Il distacco emotivo: relazione inadeguata
- L'insuccesso continuo: impotenza appresa
- Uso esclusivo didattica tradizionale
- Comunicare scarsa fiducia
- Eccessiva indulgenza
- Aggressività palese o velata

RISPETTO DELL'ALTRO: nella sua dignità e originalità, nell'accettare il suo "diritto di sbagliare, non sostituendosi a lui, cogliendo la sofferenza, le domande, le cadute e accogliendolo amorevolmente per quello che è dando dimostrazione che è importante per noi anche se chiediamo a lui delle prove.

Oggi la scuola usa un modello ipercognitivista in cui non usiamo più la metafora della botanica in cui dobbiamo stare accanto alla crescita della "vite storta" nella sua unicità e originalità ma usiamo la metafora dell'informatica in cui nel bambino vanno immagazzinati il maggior numero di files nel minor tempo possibile. Si antepone la prestazione a discapito di tutte quelle pratiche formative per l'uomo come le pause, il tempo morto, il fallimento e le crisi. Essere Educatore significa indicare la



via, fare un passaggio di testimone, essere il primo tifoso del bambino non ricercando una gratificazione personale ma lavorare per un bene più grande....

RESPONSABILITA': Agire o non agire? Quale responsabilità vogliamo prenderci davanti ai nostri bambini? Di fronte ai bambini e ragazzi siamo una sorta di rappresentanti del mondo adulto....

COMUNICAZIONE: Come ci parliamo? Quale comunicazione ci avvicina agli altri e permette loro di aprirsi? Noi insegnanti come comunichiamo? Comunicazione causa crescita di sapere ma anche del nostro Essere...

Il dialogo è accettazione incondizionata della diversità dell'altro. Linguaggio verbale: Delicatezza dei dialoghi che devono persuadere, attivare un confronto per costruire una responsabilità basata sulla autentica fiducia. Linguaggio non verbale: Importanza del valore della fisicità e dei gesti fisici in relazione alla sensibilità del minore.

Dobbiamo mantenere un livello di comportamento privo di ambiguità consapevoli del RUOLO educativo.

In quanto insegnanti agiamo dentro una Corresponsabilità Educativa che si gioca sia tra colleghi che con i genitori dei bambini che ci sono affidati.

Per quanto riguarda la corresponsabilità tra colleghi il Collegio docenti diventa il luogo privilegiato dove esercitare la corresponsabilità relativamente alla cura della relazione educativa. Alla intenzionalità educativa che accomuna l'intera comunità scolastica si somma la conoscenza concreta dei bambini e l'osservazione reciproca nel proprio servizio che attraverso momenti di verifica dovrà stimolare un confronto per migliorare la capacità di ognuno di curare le relazioni educative.

A volte molti comportamenti risultano inevitabili nella quotidianità scolastica ma non è accettabile che siano reiterati...ricercati...e non vissuti in collegio!

Dobbiamo essere sentinelle e riconoscere gli indizi di relazioni "non sane", attenti a cogliere ogni segnale di rischio e/o allarme con stile positivo e propositivo ma accorto, prudente e vigile. Per farlo dobbiamo alimentare le **COMPETENZE PREVENTIVE**:

- ✓ Accrescere la capacità di discernimento su se stessi e propri vissuti: Educare al diritto di dire "no" in situazioni di disagio e malessere;
- ✓ Maturare una seria responsabilità verso propri errori;
- ✓ Accrescere disponibilità al confronto per senso di responsabilità verso l'altro e il suo benessere;
- ✓ Accoglienza degli errori e bisogni di ognuno in un clima di verifica seri, onesti e concreti;
- ✓ Sviluppare la capacità di leggere, accogliere e prendersi cura delle diversità accompagnando con premura la specifica crescita di ognuno
- ✓ Accrescere la capacità di osservare e accogliere

E' diritto di ciascun bambino ad un luogo psicologicamente sicuro, relazionalmente sano, fortemente educativo, cristianamente fraterno

Per quanto riguarda la corresponsabilità con i genitori questo si gioca sulla condivisione di un progetto comune: il patto educativo che mette al centro la **persona** garantendo lo sviluppo armonico e autentico della persona nella sua unicità e creando una **comunità educativa**.

Il punto cruciale è quello dell'incontro di base fra genitori e insegnanti, forma concreta dell'incontro fra Scuola e Società: se questo incontro fallisce, la struttura non vive (Gianni Rodari – A scuola di fantasia).

Cooperare non significa confondere i ruoli ma al contrario è sempre necessario che rimangono ben distinti nello svolgere la propria specifica funzione educativa

La costruzione della relazione e alleanza educativa ha bisogno di tempo (frequenza di incontri), di qualità delle relazioni e spetta maggiormente al professionista della relazione educativa che deve essere sostenuta dai genitori. C'è una notevole correlazione fra qualità delle relazioni famiglia e scuola e successo dell'andamento scolastico.

Concludendo se abbiamo costruito con i nostri bambini una relazione educativa in cui ci prendiamo la responsabilità come adulti di rispettarli nella loro individualità attraverso un dialogo vero e autentico allora è possibile che ci conquistiamo la loro fiducia ed è possibile che loro ci regalino le loro ferite più profonde.....

Se un bambino/ragazzo ci porta dei comportamenti o dice cose che potrebbero far pensare a un abuso come ci dobbiamo comportare?

Prima di tutto OSSERVARE con dubbio e no ricerca di verità.

Ciò che vediamo non è l'abuso ma il suo disagio... RAGIONEVOLE SOSPETTO

Non è certezza ma un sospetto ponderato, valutato e non frutto dell'emotività impulsiva

Alcune buone prassi

1. Lasciare parlare liberamente
2. Assumere un atteggiamento accogliente: non siamo investigatori nè psicologi ma possiamo assumere un ascolto compassionevole
3. Ascoltare in modo partecipe
4. Porre attenzione proprio vissuto
5. Usare linguaggio consono età
6. Fare poche domande e per lo più aperte
7. Evitare commenti e giudizi
8. Lasciare tracce, uno scritto e aprire un confronto

Perché sempre voi?

Perché essere insegnanti vi permette di creare legami autentici e di occuparvi di quella vite storta che ha bisogno di una relazione di fiducia a cui lasciare le proprie ferite.

Contribuire alla formazione dell'uomo è aiutare i bambini a trovare il proprio orizzonte di senso, il proprio io, il proprio progetto di vita.

Non indietreggiate...non arretrate...le esperienze che i bambini fanno con voi possono aprire a loro nuovi mondi in cui fare un viaggio interiore che li porta a crescere e a occuparsi delle loro ferite.